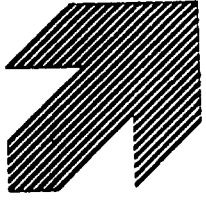
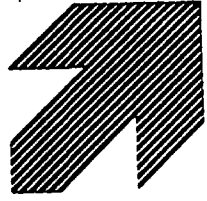


Borsa
+1,02%
Indice
Mib 1090
(+9% dal
2-1-1990)



Lira
Ha recuperato
il terreno
perso nei
confronti
dello Sme



Dollaro
Fermo dopo
la crescita
di martedì
(in Italia
1229,80 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Questa mattina la attesa relazione annuale del governatore della Banca d'Italia Superlira, costo del denaro, mercati finanziari, Sud al centro della sua analisi

Il processo di integrazione nella Cee sta cambiando il ruolo della banca centrale. E intanto il ministro del Bilancio da Parigi esclude che cali ancora il tasso di sconto

La via di Ciampi verso l'Europa

Nuova sortita di Pomicino: «I tassi per ora non scendono»

Oggi il governatore della Banca d'Italia Ciampi terrà la tradizionale relazione all'assemblea annuale dell'istituto. C'è molta attesa per quel che dirà sullo stato dei conti pubblici e sulla manovra del governo. Si attendono chiarimenti sulla situazione monetaria e sulla lira, forte nonostante l'abbassamento del tasso di sconto. Ma ieri Pomicino ha voluto anticipare Ciampi: «Non vi saranno nuovi ritocchi».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il tasso di sconto sta bene come sta, per ora non è prevista nessuna nuova manovra al ribasso. Da Parigi il ministro del Bilancio Pomicino, scopertosi improvvisamente ministro del Tesoro e governatore della Banca d'Italia, è stato netto: «Non riteniamo che in tempi brevissimi si possa arrivare ad una nuova riduzione del tasso di sconto». La persistente forza della lira non deriva dall'alto livello dei tassi,

vedere di buon occhio un altro ribasso del tasso ufficiale di sconto. In questi giorni i tassi di mercato non sono affatto calati: appena una manciata di banche ha provveduto ad abbassare il prime rate per i clienti migliori mentre per la clientela normale siamo ancora tutti ad aspettare. Probabilmente le banche provvederanno nelle prossime settimane ma intanto in questo tempo hanno potuto incamerare la differenza. Nonostante la secca smentita di Pomicino su un nuovo calo dei tassi, le tensioni sulla lira trovano riscontro anche sul mercato del denaro. C'è chi spiega la tensione monetaria con una crisi momentanea di liquidità causata dalle scadenze fiscali di maggio. Col prossimo mese, dunque, si potrà avere una immagine più realistica della situazione e soprattutto potrebbero cominciare a

dispiegarsi le misure che inevitabilmente la Banca d'Italia dovrà prendere per far fronte alle esigenze di liquidità del mercato. Quel che Pomicino esclude si possa ottenere col ribasso dei tassi, si cercherà probabilmente di ottenere con un allentamento della stretta. Proprio a tali problemi sarà dedicata una parte della relazione che il governatore della Banca d'Italia Ciampi leggerà stamani in occasione dell'assemblea dell'istituto di emissione. Ciampi inoltre, non potrà non soffermarsi sulla recente manovra del governo e soprattutto su quel piano triennale di assetto dei conti pubblici che da più parti viene definita come eccessivamente ottimista. Non mancheranno gli stimoli al governo che, al di là dei progetti, si è dimostrato incapace di tenere sotto controllo i conti tanto che non-

stante manovre e manovre è costretto di volta in volta a rivedere le cifre del deficit regolarmente sfondate. E proprio ieri la Confindustria per bocca di Pierfranco Faletti, presidente della Fla, la federazione del terziario avanzato, ha espresso tutti i suoi dubbi sulle misure a medio termine che rischiano di «restare dichiarazioni di principio». Anche lo stesso Ciampi in passato è stato più volte critico sulla politica finanziaria del governo al punto che è arrivato ad riporre le proprie speranze sul risanamento soprattutto sui benefici influssi dell'unificazione europea più che sulla politica del governo. Proprio il tema dell'Europa è stato quello che ha caratterizzato la politica monetaria più recente. La lira è entrata nella banda stretta dello Sme, la liberalizzazione valutaria è stata completata ed ormai può dirsi avviata la navigazione in mare

aperto in vista del mercato unico del '93. Sul piano interno si è avviata la liberalizzazione degli sportelli, si sono abbandonati i vincoli di portafoglio perfezionando meccanismi indiretti di controllo come i ratos patrimoniari. Gli ontribuisce a cambiare le funzioni ed i ruoli di Bankitalia che comunque si sta preparando alla trasformazione più profonda:

la cessione di poteri alla futura banca centrale europea. Ciampi è un fautore dell'Europa ed anzi ha più volte criticato la mancata armonizzazione fiscale. Le banche si sentono già spazzate per i maggiori oneri di riserva obbligatoria e la cospicua tassa sui depositi. Probabilmente anche su questo Bankitalia farà sentire la sua voce.

«Ma le banche centrali non spariranno»

Questa la profezia dei maghi del cambio

MASSIMO CECCHINI

ROMA. L'attuale fase di liberalizzazione del mercato delle valute e, in prospettiva, la creazione di una banca centrale europea e l'adozione di una moneta unica comunitaria come vengono commentate dal mercato? I cambi tra le valute Cee tendono a stabilizzarsi entro bande strettissime di oscillazione, accadrà la stessa cosa per i tassi d'interesse? In definitiva è realistico aspettarsi - come sostiene parte della stampa - un esaurimento delle funzioni della banca centrale? Lo abbiamo chiesto ad alcuni tra i principali operatori del mercato dei cambi. «Non credo che Ciampi sarà l'ultimo governatore», sostiene il segretario del Forex (la prestigiosa associazione dei cambiisti) Paolillo. «Quando scom-

parranno le banche centrali nazionali noi saremo andati in pensione da un bel pezzo». Nell'immediato futuro - secondo Paolillo - il mondo si dividerà in quattro «aree valutarie» principali: quella del dollaro, quella dello yen, quella del sistema europeo e, con funzioni prevalentemente finanziarie di «paraggio», quella del franco svizzero. All'interno di ogni area la tendenza sarà quella a raggiungere la stabilità dei rapporti di cambio tra le monete partecipanti, la contropartita sarà costituita da una forte oscillazione dei tassi. L'allargarsi della forbice dei tassi resterà per rappresentare, anche all'interno di una stessa area valutaria, quei differenziali reali (tasso d'inflazione, li-

vello occupazionale, produttività del sistema economico, livello del deficit pubblico) che fino ad oggi hanno influenzato, sia i tassi che i cambi. Di pare sostanzialmente simile è Ono Fallai della Gestil. Val di Firenze, società specializzata nei finanziamenti in valuta. Anche per Fallai alla stabilizzazione dei cambi corrisponderà una estrema volatilità dei tassi, soprattutto di quelli a breve. Lo stesso tasso di sconto, per l'operatore fiorentino, dovrà necessariamente divenire uno strumento molto più elastico di intervento sul mercato da parte delle banche centrali. Paolo Mennini, del Banco di Santo Spirito, sottolinea, per raggiungere la piena efficienza del mercato, almeno a livello europeo, sia necessario anche un coraggioso passo verso l'armonizzazio-

ne dei trattamenti fiscali in quanto l'attuale situazione, proprio per il ruolo maggiore assunto dai tassi, si caratterizza come un elemento distorsivo del mercato. Si discosta in parte, da queste valutazioni pressoché unanimi, Albrigo, della Cassa di Risparmio di Padova. L'ingresso delle valute nella banda ristretta di oscillazione dei cambi porterà nel medio periodo, almeno in ambito europeo, a una convergenza dei tassi d'interesse. Albrigo si sbilancia fin al punto di indicare nel 9/10% il tasso medio della moneta europea nei prossimi anni. Il ragionamento di Albrigo si basa sul fatto che le differenze di struttura economica tra paesi e paesi della Cee si trasformeranno in «differenziali regionali» di una unica area eco-



Carlo Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia

nomica. «Lo stesso deficit pubblico italiano che, in confronto al nostro Pil, sembra di dimensioni gigantesche, se posto in rapporto al Prodotto interno lordo dell'intera Comunità diventa qualcosa di molto più insignificante». Restano comunque aperti tutti i problemi, di tasso e di cambio nei rapporti commerciali e finanziari con i paesi delle altre «aree valutarie». La figura dell'operatore sull'estero resta pertanto una figura sempre più determinante per l'intercambio e le gestioni di tesoreria.

Tutti pienamente concordi invece sull'esigenza per il mercato sia estero che interno di uno sviluppo solo lecito degli strumenti finanziari di copertura del rischio di tasso. Il nuovo e più dinamico ruolo che si vuole assegnare alla manovra

Milano: la CdL impegnata nella lotta contro la mafia nel Nord

Falermo, sia quella della realtà milanese nella quale, nel settore dei grandi appalti e in quello creditizio, si manifestano presenze mafiose legate al riciclaggio del denaro sporco. Sono state individuate iniziative comuni per sottolineare la necessità di una risposta di tutto il paese al fenomeno mafioso presente anche al Nord.

Confermato il sequestro del 37,7% dell'Espresso

dell'assemblea speciale degli azionisti ordinari voluta da Berlusconi), il tribunale di Milano ha respinto un altro ricorso della Fininvest contro il sequestro del 37,7% del capitale dell'Editoriale Espresso. Le argomentazioni della finanziaria di Berlusconi sono state ritenute non rilevanti, e quindi il sequestro è stato confermato. Per Berlusconi la battaglia legale si complica ogni giorno di più, rendendo sempre più urgente la ricerca di una soluzione concordata con la Cir di De Benedetti. La quale non a caso sembra ora decisa ad alzare il prezzo.

FRANCO BRIZZO

L'Abi conferma Barucci

Sarà presidente fino al '91

Ai banchieri più tempo per trovare il successore

ROMA. Piero Barucci è stato confermato alla presidenza dell'Abi, l'associazione dei banchieri italiani, fino alla scadenza del suo mandato nel 1991. Le incertezze della vigilia sono state così sciolte ieri pomeriggio dal Consiglio dell'Associazione con una «acclamazione», dopo che il Comitato esecutivo aveva espresso un orientamento in quella direzione, diventato poi una proposta del vice-presidente Luigi Arcuti. E l'acclamazione risponde anche all'esigenza espressa dal presidente della Bnl (peraltro uno dei presunti candidati alla successione di Barucci alla guida dell'Abi), di una decisione adottata all'unanimità. Ricordiamo che l'ex presidente del Monte dei Paschi (dove sarebbe candidato il banchiere Alberto Brandani) si era dimesso dal vertice dell'Abi in seguito alla sua recentissima nomina ad amministratore delegato del Credito italiano, passando così da una banca di diritto pubblico a una Bin. E Barucci era giunto al vertice dell'Abi in quanto rappresentante delle banche di diritto pubblico.

Con la conferma di Barucci fino al '91 l'Abi risolve parecchi problemi legati soprattutto alla sua successione. Il presidente della Campa e delle Casse di Risparmio Roberto Mazzotta parla di una decisione all'insegna della «continuità per la gestione dell'Abi». Ma questa scelta, alternativa a un «congelamento» fino alla prossima assemblea del 4 luglio, ancora possibile ieri mattina, dà tempo all'Abi di scegliere il nuovo presidente dopo la conclusione del vertice delle nomine, bancarie e non.

Continua il nuovo corso di Nobile sulle nomine, questa volta lottizzata la compagnia di bandiera Prossima mossa la Stet, per la quale è pronto Biagio Agnes. Intanto l'Iri annuncia un bilancio in crescita

Principe presidente, la Dc si riprende l'Alitalia



Michele Principe, nuovo presidente dell'Alitalia

Dopo le banche, l'Alitalia. Prosegue la lottizzazione negli enti a partecipazione statale. Michele Principe, dc, gavano, ex P2, è il nuovo presidente della compagnia di bandiera. Questa la decisione presa ieri dai vertici dell'Iri (che ieri ha anche reso noto il bilancio 1989). Si aprono in questo modo per Biagio Agnes le porte della Stet. E intanto per l'Efim è rissa nella maggioranza di governo.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Alla fine Nobile ha deciso. Dopo 198 giorni di «vacanza», il Comitato di presidenza dell'Iri ha designato il nuovo presidente dell'Alitalia. E lo ha fatto spostando una pedina interna alla holding pubblica: sarà infatti Michele Principe, attuale presidente della Stet (la finanziaria Iri per le telecomunicazioni) a prendere il posto dello scomparso Carlo Verri alla guida della compagnia di bandiera. La nomina di Principe - che oggi verrà ratificata dal consiglio di amministrazione dell'Alitalia - giunge a riempire una delle caselle rimaste vuote nella complessa scacchiera delle

nomine. Il segnale è chiaro: dopo il ricambio ai vertici delle banche di interesse nazionale, l'Iri prosegue sulla strada della normalizzazione. Cancellare l'Ira Prodi, sembra essere lo slogan più in voga al momento nel palazzo di via Veneto e nelle file della maggioranza. Sembrano infatti ormai lontani anni luce i tempi della furiosa battaglia ingaggiata dal professore bolognese contro il vecchio padre-padrone dell'Alitalia Umberto Nordio e il suo establishment. Alla fine Prodi la spuntò, insediando alla testa della compagnia un manager senza tessera, e con sconosciute capacità imprenditoria-

li, come Verri. Una lotta dura, che si concluse solo con la nomina ad amministratore delegato di Giovanni Bisignani, e il conferimento dei pieni poteri a Verri. Sembrano passati anni luce, si diceva, ma in realtà tutto risale ad appena tredici mesi fa. Poi, a distanza di pochi giorni, l'addio di Prodi e la tragica morte di Verri (perito, come si ricorderà, in un incidente stradale l'autunno scorso). Ora è arrivato il turno di Principe. La sua nomina non costituisce certo una sorpresa, nonostante abbia superato i limiti di età indicati per i dirigenti Iri. Da tempo infatti il suo nome circolava tra quelli dei candidati più accreditati, soprattutto in virtù della sponsorizzazione del dc Gava, rimasto finora all'asciutto nel carosello delle nomine. Già a suo tempo destò scalpore la sua promozione a presidente della Stet a causa della sua iscrizione nelle liste della P2. Un'iscrizione confermata dallo stesso interessato ma, come si disse allora, «pulita», motivata più che altro dalla speranza di conclu-

dere affari in Sudamerica grazie ai buoni uffici di Lucio Gelli. Così almeno si giustifica Principe, che comunque non venne penalizzato dalle sue frequentazioni con il «venerabile». Rimase presidente della Stet, con un ruolo che però non è esagerato considerare poco più che onorifico. La finanziaria infatti è saldamente nelle mani dell'amministratore delegato Graziosi. E ci sono buoni motivi per pensare che la stessa regola vada per l'Alitalia, dove negli ultimi tempi ha sempre più preso quota l'amministratore delegato Bisignani, che per capacità manageriali si affianca allo non disprezzabile di non essere in vista alla parte andron della Dc a contrario di Verri. La posizione di Bisignani all'interno della compagnia potrebbe insomma anche uscire rafforzata dalla nomina di Principe. Così, che difficilmente si sarebbe verificata nel caso in cui fosse stato nominato presidente - come pure si era ventilato - un personaggio del calibro di Biagio